

Papa Francesco: «No allo scontro, tacciano le armi»

di Roberto Monteforte

in "l'Unità" del 26 agosto 2013

Fermare le armi. Impedire che il drammatico vortice di violenza che sta dilaniando in una guerra fratricida la Siria si faccia irrecuperabile. Si segua, al contrario, la via della diplomazia e della pace, perché «non è lo scontro che risolve i problemi». Da piazza san Pietro, Papa Francesco ieri, dopo l'Angelus, ha lanciato il suo ennesimo appello per la pace in Siria. «L'aumento della violenza in una guerra tra fratelli, con il moltiplicarsi di stragi e atti atroci, che tutti abbiamo potuto vedere anche nelle terribili immagini di questi giorni – ha scandito -mi spinge ancora una volta a levare alta la voce perché si fermi il rumore delle armi». «Non è lo scontro - ha aggiunto - che offre prospettive di speranza per risolvere i problemi, ma è la capacità di incontro e di dialogo». «Dal profondo del mio cuore - ha proseguito - vorrei manifestare la mia vicinanza con la preghiera e la solidarietà a tutte le vittime di questo conflitto, a tutti coloro che soffrono, specialmente i bambini, e invitare a tenere sempre accesa la speranza di pace».

Come in altri drammatici momenti per il Medio Oriente e per la pace nel mondo, il vescovo di Roma lancia il suo monito alla comunità internazionale. Bergoglio, dando anche voce alle preoccupazioni delle comunità cristiane particolarmente segnate dai conflitti che attraversano l'area, dall'Iraq sino all'Egitto, ha rinnovato il suo appello. Chiede alla comunità internazionale di mostrarsi «più sensibile verso questa tragica situazione». «Metta tutto il suo impegno – ha chiesto il pontefice - per aiutare l'amata nazione siriana a trovare una soluzione ad una guerra che semina distruzione e morte». La via da seguire non può essere che quella paziente del dialogo e della diplomazia.

Lo hanno ribadito in questi giorni diversi esponenti della Santa Sede e delle Chiese locali invitando a non bruciare l'occasione rappresentata dalla conferenza internazionale «Ginevra 2»: la via diplomatica che malgrado le indubbiie difficoltà consente di mantenere vivo il filo del dialogo e del negoziato.

Ieri, dai microfoni di Radio Vaticana lo ha ribadito il nunzio apostolico a Damasco, monsignor Mario Zenari. «Per fermare i massacri in Siria bisogna trovare i mezzi più adatti e più opportuni, che non complichino la situazione» ha affermato. Quindi ha invitato tutti a pregare «affinché chi ha queste responsabilità sia dotato di molta saggezza, di molta prudenza». È evidente l'intenzione di scongiurare l'ipotesi di un intervento militare fattasi di ora in ora più concreto. Vi è preoccupazione per le possibili conseguenze. La violenza già oggi dilaga in Siria. Anche le comunità cristiane pagano il loro prezzo. Ora, con la strage dei civili, tante donne e bambini vittime innocenti uccisi con le armi chimiche, si è arrivate a livelli di atrocità gravissime. Sono immagini «terribili e sconvolgenti» osserva il nunzio a Damasco.